

SILENO

RIVISTA SEMESTRALE
DI STUDI CLASSICI E CRISTIANI
FONDATA DA QUINTINO CATAUDELLA



ANNO XXXIX

1-2/2013

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

AGORÀ & CO.

SILENO

DIRETTORI

MICHELE R. CATAUDELLA (RESP.)

CASIMIRO NICOLOSI

GIOVANNI SALANITRO

COMITATO SCIENTIFICO

FILIPPO DI BENEDETTO†

ENRICO FLORES

HANS-JOACHIM GEHRKE

GIAN FRANCO GIANOTTI

DIDIER MARCOTTE

REDAZIONE

SERENA BIANCHETTI, ADALBERTO MAGNELLI,

CARMELA MANDOLFO, GIUSEPPE MARIOTTA,

VINCENZO ORTOLEVA, ANNAMARIA PAVANO,

MARIA ROSARIA PETRINGA, ANNA QUARTARONE SALANITRO

Direzione

Prof. Michele R. Cataudella

Università di Firenze - Dipartimento di Studi Storici e Geografici

via San Gallo 10 - 50129 Firenze

Tel. 055 2757902/3/4/5

Redazione

Dott.ssa Anna Quartarone Salanitro

via Andrea Costa 8 - 95129 Catania

Tel. 095 532591

SILENO

RIVISTA SEMESTRALE
DI STUDI CLASSICI E CRISTIANI
FONDATA DA QUINTINO CATAUDELLA

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

A CURA DI WALTER LAPINI

ANNO XXXIX

1-2/2013



AGORÀ & CO.

Laborem saepe Fortuna facilis sequitur

SILENO è una pubblicazione semestrale
Condizioni di abbonamento: € 85,00
Costo di un numero (due fascicoli): € 90,00
Per gli abbonamenti e gli acquisti rivolgersi a:
Licosa S.p.a.
Via Duca di Calabria 1/1
I-50125 Firenze
telefono +39(0)556483201 - fax +39(0)55641257
e-mail: laura.mori@licosa.com

*Volume pubblicato con il concorso del Consiglio Nazionale delle Ricerche
e dell'Università degli Studi di Catania*

«Sileno» is an International Peer-Reviewed Journal

©2013 AGORÀ & CO.

Lugano

E-mail: infoagoraco@gmail.com

PROPRIETÀ ARTISTICA E LETTERARIA RISERVATA PER TUTTI I PAESI

È vietata la traduzione, la memorizzazione elettronica,
la riproduzione totale e parziale, con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico

ISSN 1128-2118

SOMMARIO

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

Walter Lapini, <i>Premessa</i>	1
Graziano Arrighetti, <i>Sebastiano Timpanaro: ritratto della madre</i>	3
Sergio Audano, <i>Rileggendo il De divinatione di Timpanaro</i>	13
Renato Badali, « <i>Oh via, ora ci si dà del tu!</i> »	25
Michele Bandini, <i>Una δευτέρα φροντίς senofontea (Xen. Mem. 1.4.8)</i>	33
Margarethe Billerbeck, <i>Sebastiano Timpanaro und die Kritik der ‚Seneca-Tragödien‘</i>	37
Michele R. Cataudella, <i>Lesefrüchte ‘timpanariane’</i>	47
Federico Condello, <i>Sul testo di Soph. OT 1025, con alcune osservazioni sul Lapsus di Timpanaro</i>	59
Paolo De Paolis, <i>Sic vos non vobis. A proposito di un episodio sospetto della biografia virgiliana del Donatus auctus</i>	97
Rita Degl’Innocenti Pierini, <i>Ennio, Scipione e la patria: interpretazione e fortuna (Virgilio, Orazio, Claudiano) di Ennio Var. 6-8 V.² (= VI op. inc. Sk.)</i>	115
Lucietta Di Paola Lo Castro, <i>Il medico condotto Augusto Murri e l’«oscuro medico condotto della critica testuale»: riflessioni a margine di due scritti di Timpanaro sr e di un manoscritto rinvenuto tra le carte dell’Archivio familiare</i>	133
Tiziano Dorandi, <i>Il De probacione virginitatis beate Marie et sacerdocio Iesu tra Roberto Grossatesta e Matteo Paris</i>	151
Alessandro Fabi, <i>Gli interventi di Timpanaro sul testo di Frontone</i>	167
Giovanni Fiesoli, <i>Lettori e lezioni lucreziane: gli inusitati connubi tra scienza, filologia e poesia</i>	183

SOMMARIO

Gian Franco Gianotti, <i>Studi classici e libertà: Augusto Rostagni e Leonardo Ferrero</i>	205
Walter Lapini, <i>La Tavola di Cebete e la vittoria sui vizi (22.2)</i>	233
Luigi Lehnus, <i>Postille inedite di Paul Maas a Pindaro, Epinici e frammenti</i>	239
Giuseppina Magnaldi, <i>Note in margine al De finibus di Cicerone (2.61, 2.118, 3.2, 4.9, 5.15)</i>	253
Daniela Manetti, <i>Le Memorie di Erofilo e dei membri della sua casa di Bacchio di Tanagra: una nota addizionale</i>	271
Paolo Mari, <i>Gli ultimi contributi filologici di Sebastiano Timpanaro</i>	277
Elio Montanari, <i>L'abbozzo incompiuto di Timpanaro in replica a Reeve</i>	303
Piergiorgio Parroni, <i>Nazioni ai confini del mondo tra realtà e tradizione classica</i>	339
Rosario Pintaudi, <i>Girolamo Vitelli e Francesco D'Ovidio: a proposito di Alfieri 'tragico' e per la versificazione 'barbara' di Carducci</i>	355
Giuseppe Ramires, <i>Timpanaro editore di Servio</i>	365
Giovanni Salanitro, <i>Tradizione indiretta virgiliana e poesia centonaria</i>	399
Annamaria Vaccaro, <i>Un inedito manuale di critica del testo</i>	403
RECENSIONI	
L. Lehnus, <i>Incontri con la filologia del passato (V. Ortoleva)</i>	415
P. Parroni (a c. di), <i>Lo spazio letterario di Roma antica. I testi: la prosa, vol. VII (G. Salanitro)</i>	417
S. R. Steadman - G. McMahon, <i>The Oxford Handbook of Ancient Anatolia (M. R. Cataudella)</i>	418
B. Louden, <i>Homer's Odyssey and the Near East (M. R. Cataudella)</i>	422

SOMMARIO

M. Verdoner, <i>Narrated Reality, The Historia ecclesiastica of Eusebius of Caesarea</i> (M. R. Cataudella)	426
T. Barnes, <i>Constantine. Dynasty, Religion and Power in the Later Roman Empire</i> (M. R. Cataudella)	429
NOTIZIARIO BIBLIOGRAFICO	433

OMAGGIO A SEBASTIANO TIMPANARO

SIC VOS NON VOBIS. A PROPOSITO DI UN EPISODIO
SOSPETTO DELLA BIOGRAFIA VIRGILIANA
DEL *DONATUS AUCTUS*

PAOLO DE PAOLIS
(CASSINO)

I manoscritti umanistici che tramandano la cosiddetta *Vita Vergilii* svetonio-donatiana (VSD) offrono una versione più ampia di quella attestata dai codici più antichi¹, che viene solitamente attribuita ad un ignoto dotto di epoca umanistica e indicata comunemente con il nome di *Donatus auctus* (DA)². Una delle aggiunte più rilevanti è quella che viene collocata

¹ Per l'elenco dei manoscritti della VSD vd. G. Brugnoli - F. Stok (edd.), *Vitae Vergilianae antiquae*, Romae 1997, VIII-XIV, con *stemma codicum*.

² La versione della biografia virgiliana del DA è tramandata esclusivamente da manoscritti di epoca umanistica e dalle successive edizioni cosiddette *Vulgatae* (vd. Brugnoli - Stok, *Vitae*, cit., XIX-XXV), grazie alle quali essa è rimasta la redazione comunemente accolta della VSD fino alla seconda metà del sec. XIX. A partire dall'edizione di A. Reifferscheid (ed.), *C. Suetoni Tranquilli praeter Caesarum libros Reliquiae*, Lipsiae 1860, 66-67, si iniziò a pubblicare la redazione della VSD tramandata dai manoscritti più antichi, relegando in apparato le aggiunte del DA, come fanno, oltre a Reifferscheid, anche I. Brummer (ed.), *Vitae Vergilianae*, Lipsiae 1912, 20-38 (*Plenus apparatus ad Vitam Vergilii Donatianam*, che riporta le aggiunte sulla base del ms. Oxford, Bodl. Libr., Canon. lat. 51, sec. XV), e, in sostanza, anche K. Bayer, *Vergilviten*, in J. und M. Götte (edd.), *Vergil. Landleben, Bucolica - Georgica - Catalepton*, München 1981⁴, 350-371, che pubblica separatamente le sole interpolazioni (eliminate del tutto nelle successive edizioni del 1987 e del 1995); altre ancora ignorano completamente il DA, pubblicando la sola VSD senza far cenno delle aggiunte, come H. Hagen, *Scholia Bernensia ad Vergili Bucolica atque Georgica*, Lipsiae 1867, 734-745; H. Nettleship, *Ancient Lives of Vergil, with an Essay on the Poems of Vergil in Connection with His Life and Times*, Oxford 1879, 8-21, e C. Hardie (ed.), *Vitae Vergilianae Antiquae*, Oxford 1966², 5-18. Un'edizione autonoma del DA, fondata su vari manoscritti umanistici e priva delle parti invariate rispetto alla VSD, venne invece fornita da R. Sab-

al termine della biografia, dopo i paragrafi dedicati alla fortuna di Virgilio e ai suoi *obtrectatores*, e attribuita ad Asconio Pediano, contenente una ulteriore serie di notizie biografiche, di natura prevalentemente aneddottica. Fra queste notizie, derivanti da varie fonti e frutto di una selezione e rielaborazione umanistica del gran numero di aneddoti su Virgilio circolanti nel Medioevo³, compare un racconto relativo allo smascheramento da parte di Virgilio di un poetaastro plagiatario, di nome Bacillo (o Batillo)⁴,

badini, *Le biografie di Vergilio, antiche medievali umanistiche*, «SIFC» 15, 1907, 197-261: 202-214, mentre le due vite furono pubblicate separatamente da E. Diehl, *Die Vitae Vergilianae und ihre Antiken Quellen*, Bonn 1911, 8-22 (VSD) e 26-37 (DA, edito sulla base del ms. Bern, Burgerbibl. 527, sec. XV). Le edizioni più recenti delle *Vitae Vergilianae* preferiscono ormai distinguere chiaramente e pubblicare separatamente le due redazioni: vd. soprattutto Brugnoli - Stok, *Vitae*, cit., 9-56 (VSD) e 71-135 (DA), entrambe complete della *Praefatio* del commento di Donato alle *Bucoliche*; G. Brugnoli - F. Stok, *Fontes ad vitam Vergilii pertinentes*, in *EV V 2* (1991), 429-540: 437-440 (VSD) e 524-527 (DA), anch'esse con la *Praefatio* alle *Bucoliche*; J. M. Ziolkowski - M. C. J. Putnam (edd.), *The Virgilian Tradition. The First Fifteen Hundred Years*, New Haven - London 2008, 181-199 (VSD) e 345-369 (DA), con traduzione inglese. Per le problematiche editoriali e la tradizione manoscritta del DA cf., oltre alla già citata introduzione dell'edizione Brugnoli - Stok, soprattutto F. Stok, *Prolegomeni a una nuova edizione della Vita Vergilii di Svetonio-Donato*, Roma 1991, 8-10 e 141-231. La versione del DA era stata datata già da Sabbadini, *Biografie*, cit., 260-261, fra il 1425 e il 1433, date della I e II redazione del *De scriptoribus illustribus Latinae linguae* di Siccio Polenton, e questa è attualmente la datazione comunemente accettata: cf. Stok, *Prolegomeni*, cit., 196-200, e Ziolkowski - Putnam, *Virgilian Tradition*, cit., 345. Ma la formazione di questo rifacimento umanistico della VSD rimonderebbe ancora più in alto e avrebbe come punto di riferimento il lavoro filologico sulla biografia virgiliana condotto da Francesco Petrarca e Giovanni Boccaccio: vd. G. Brugnoli, in H. Naumann - G. Brugnoli, s.v. *Vitae Vergilianae*, in *EV V 1* (1990), 570-588: 585; sulla formazione del DA cf. anche, in generale, W. Suerbaum, *Von der Vita Vergiliana über die Accessus Vergiliani zum Zauberer Virgilius. Probleme - Perspektiven - Analysen*, in *ANRW II 31/2* (1981), 1156-1262: 1253-1262, e *infra*, 105-106.

³ Su questo approccio del DA, vd. F. Stok, *Vergil between the Middle Ages and the Renaissance*, «IJCT» 1/2, 1994-1995, 15-22: 20-21; sulla formazione delle leggende medievali su Virgilio, il cui studio fu avviato dal classico lavoro di D. Comparetti, *Virgilio nel Medioevo*, Livorno 1872, Firenze 1896², III ediz. a cura di G. Pasquali, Firenze 1943², 2 voll. (da cui si cita), vd., per uno sguardo d'insieme, Brugnoli, in Naumann - Brugnoli, *Vitae Vergilianae*, cit., 582-585; una vasta raccolta di fonti antiche, medievali e umanistiche sulla biografia e la caratterizzazione di Virgilio è inoltre reperibile in Brugnoli - Stok, *Fontes*, cit., e Ziolkowski - Putnam, *Virgilian Tradition*, cit.

⁴ Il personaggio è per altri versi ignoto; la forma *Bathillus* è quella della *Vulgata*, mentre Stok, *Prolegomeni*, cit., 231, e ediz. cit., 112, preferisce *Bacillus*; che queste due forme siano in realtà una corruzione di *Bavius*, nome di un avversario di Virgilio (*Ecl.* 3.90), è stato

che si era arrogato la paternità di alcuni versi anonimi in lode di Augusto, composti in realtà da Virgilio stesso, che aveva però preferito, per la sua indole modesta, lasciarli anonimi (§§ 68-70 ed. Stok)⁵:

gloriae vero adeo contemptor fuit, ut, cum quidam versus quosdam suos sibi ascriberent eaque re docti haberentur, non modo aegre non ferebat, immo voluptuosum id sibi erat. illud non tulit: cum enim distichon, qui laudem felicitatemque Augusti continebat, fecisset, valisque non nominato auctore infixisset, is erat huiusmodi:

Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane.

commune imperium cum Iove Caesar habet,

diu quaeritans Augustus, cuiusnam hi versus essent, eorum factorem non inveniebat. Bacillus vero poeta quidam mediocris, tacentibus aliis, sibi ascripsit, quamobrem donatus honoratusque a Caesare fuit. quod aequo animo non fe-

supposto da W. Suerbaum, *Das Ille-Ego-Proömium der Aeneis und Halbverse Vergils als Schutz vor Plagiat. Zu einer neuen karolingischen Paraphrase der Servius-Vita Vergils*, in H. Kalcyk - B. Gullath - A. Graeber (hrsg. von), «Studien zur alten Geschichte», Siegfried Lauffer zum 70. Geburtstag am 4. August 1981 dargebracht von Freunden, Kollegen und Schülern, Roma 1986, 969-988: 977 n. 17. In alcune versioni medievali del racconto, come quelle della *Vita* del cod. Leiden, Bibl. der Rijksuniv., BPL 35 (sec. XI-XII, vd. *infra* n. 48), o quella di Zono de' Magnalis (sec. XIV, ediz. in Ziolkowski - Putnam, *Vergilian Tradition*, cit., 292-303 nr. 34; vd. anche F. Stok, *La «Vita di Virgilio» di Zono de' Magnalis*, «RCCM» 33, 1991, 145-181), il plagiatore viene invece identificato con Cornificio: vd. F. Stok, *Questioni biografiche IV. Una nuova Vita di Virgilio*, «GIF» 43, 1991, 137-143: 141-142 (rist. in G. Brugnoli - F. Stok, *Studi sulle Vitae Vergilianae*, Pisa 2006, 125-131: 128-130).

⁵ Sui vari problemi posti dalla paternità dei versi tramandati in questo episodio e sulla sua pertinenza alla tradizione biografica svetonio-donatiana esistono alcuni contributi, talora piuttosto discutibili, in quanto sembrano non tenere adeguatamente conto del complesso dibattito sulla formazione e i rapporti fra le varie vite virgiliane, iniziato già con Sabbadini, *Biografie*, cit.: vd. in particolare L. Herrmann, *Sur le sic vos non vobis et Ballista*, in Ch. Henderson Jr. (ed.), «Classical, Mediaeval and Renaissance Studies in Honor of Berthold Louis Ullman», 1, Roma 1964, 223-228, che nega l'autenticità dell'aneddoto e cerca di delimitare la data della sua creazione fra l'età flavia e la seconda metà del II sec. d.C.; J. J. Savage, *Repartee on the Palatine Hill*, «Vergilius» 16, 1970, 7-10, che, oltre a fraintendere il contenuto dell'aneddoto, istituisce degli improbabili paralleli fra i versi introdotti da *sic vos* e alcuni passi delle *Georgiche* per sostenere la loro autenticità; A. Ruiz de Elvira, *Sic vos non vobis*, «CFC» 22, 1989, 33-38, che cerca di difendere l'autenticità e la pertinenza dell'episodio alla *VSD*, senza valutare il problema del rapporto fra questa e il *DA* e basandosi invece sul generico principio della validità dei codici recensori. L'episodio viene invece inserito fra i falsi virgiliani da F. Della Corte, s.v. *Falsi virgiliani*, in *EV II* (1985), 459-461: 460, che riconduce i versi in esso riportati ad una «interpolazione umanistica».

rens Virgilius iisdem valvis affixit quater hoc principium: «Sic vos non vobis». postulabat Augustus, ut hi versus complerentur, quod, cum frustra aliqui conati essent, Virgilius, praeposito disticho, sic subiunxit:

Hos ego versiculos feci, tulit alter honorem:

sic vos non vobis nidificatis aves.

sic vos non vobis vellera fertis oves.

sic vos non vobis mellificatis apes.

sic vos non vobis fertis aratra boves.

quo cognito, aliquamdiu Bacillus Romae fabula fuit, Maro vero exaltatior.

L'episodio sembra risalire ad un nucleo narrativo piuttosto antico, come appare dal fatto che i versi in esso attribuiti a Virgilio sono molto noti fin dall'epoca tardoantica e altomedievale. La prima sequenza è costituita da un distico elegiaco di contenuto adulatorio nei confronti dell'imperatore⁶, mentre la seconda da un altro distico elegiaco seguito da tre pentametri che formano con il secondo verso del distico una ripetitiva sequenza isosillabica, fortemente marcata dalla pesante anafora e dall'omoteleuto (costruito in modo da generare una sorta di ulteriore rima alternata, *aves / apes, oves / boves*), che sembra molto lontana dallo stile poetico virgiliano (e più vicina, semmai, a forme di poesia popolare)⁷, ma il cui attacco *sic vos non vobis* ha goduto dall'epoca umanistica in poi di enorme fortuna, tanto da renderla ancor oggi una espressione proverbiale⁸.

⁶ Le modalità della lode all'imperatore, il cui potere (*imperium*) viene equiparato a quello di Giove, trovano un riscontro molto vicino in numerosi epigrammi di Marziale, sia del *Liber de spectaculis* che della raccolta degli *Epigrammata*, talora proprio in componimenti dedicati ai prodigi che avvengono in occasione degli *spectacula* (cf. Herrmann, *Sur le sic*, cit., 227 n. 2), che mostrano una struttura molto simile a quella del nostro distico, come nel caso di Mart. 1.6.5-6 *Quae maiora putas miracula ? summus utrisque | auctor adest: haec sunt Caesaris, illa Iovis*; anche il tema del plagio è molto ricorrente in Marziale. Avrei però delle perplessità ad utilizzare questo argomento per suggerire una possibile datazione della creazione di questo episodio all'età flavia, come fa Herrmann, *Sur le sic*, cit., in quanto temi e motivi marziali sono spesso ripresi nella più tarda produzione epigrammatica, quale quella raccolta nella *Anthologia Latina*. Il distico è inoltre molto vicino a un altro carme monostico, AL 782 Riese *Iuppiter in caelis, Caesar regit omnia terris*, attribuito anch'esso a Virgilio e tramandato da manoscritti tardi.

⁷ Sulla natura metrica di questa sequenza vd. Hermann, *Sur le sic*, cit., 226-228.

⁸ Sarebbe troppo lungo elencare i numerosissimi esempi della fortuna del motto; ricordo, prendendo solo alcuni fra i tanti casi, che *sic vos non vobis* è stato un motto più volte adoperato in epoca rinascimentale, ad esempio da personaggi celebri, come il generale spagnolo Antonio de Leyva o il poeta e uomo politico elisabettiano Philip Sidney (vd. E. M.

Le due sequenze poetiche sono riportate anche in due distici tramandati in successione nella *Anthologia Latina* ed entrambi attribuiti a Virgilio, e cioè AL 256 Riese [= 250 Shackleton Bailey] (*Nocte pluit tota, redeunt spectacula mane: | divisum imperium cum Iove, Caesar, habes*) e AL 257 Riese [251 Shackleton Bailey] (*Hos ego versiculos feci, tulit alter honorem, | sic vos non vobis mellificatis apes*)⁹. I due componimenti aprono una breve serie di carmi attribuiti a Virgilio (256-263 Riese = 250-257 Shackleton Bailey), tutti formati da un unico distico elegiaco e connessi con la biografia svetonio-donatiana, come appare dal fatto che AL 261 Riese [= 255 Shackleton Bailey] compare anche in VSD 17, contenente l'episodio del maestro-ladrono Ballista, e che il carme che segue questa breve collezione pseudovirgiliana, AL 264 Riese [= 258 Shackleton Bailey], è il celeberrimo distico properziano (2.34.65-66) che annuncia l'imminente apparizione dell'*Eneide*, anch'esso presente in VSD 30¹⁰. Ma l'*Anthologia Latina* non è

Denckinger, *Some Renaissance References to Sic vos non vobis*, «PhQ» 1931, 151-162, che fornisce numerosi esempi della fortuna di questi versi in epoca rinascimentale): o ancora, anche in epoche più recenti, per società, scuole, istituzioni, come il Corpo spagnolo degli Archivisti, Bibliotecari e Archeologi (Ruiz Elvira, *Sic vos*, cit., 35) o, ancor oggi, le Raglan Schools di Enfield (Middlesex); è stato anche utilizzato come titolo di libri o componimenti poetici, come il sonetto XI di Claudio Achillini; o ancora si può trovare su iscrizioni, come quella della moderna fontana della Rocca a Città della Pieve; e infine l'espressione viene da sempre citata a proposito dei plagii, soprattutto letterari: vd. da ultimo, per ricordare semplicemente un manualetto scolastico ad uso concorsuale, A. Sirotti Gaudenzi, *Il nuovo diritto d'autore. La tutela della proprietà intellettuale nella società dell'informazione*, Sant'Arcangelo di Romagna 2012, 36, che lo cita come esempio della illiceità del plagio nel mondo romano, che pure non conosceva una specifica legislazione in materia.

⁹ Cito in tutti e due i casi secondo l'edizione di D. R. Shackleton Bailey, *Anthologia Latina*, I 1, Stuttgartiae 1982; il primo distico è pubblicato da Riese in una forma sensibilmente diversa, sulla base dei codici *Salmasianus* (Par. lat. 13018) e *Thuaneus* (Par. lat. 8071): *Nocte pluit tota, redeunt at mane serena | Commune imperium cum Iove, Caesar, agis*; sulle difficoltà poste da questa redazione cf. G. Brugnoli, *Nocte pluit*, «GIF» 39, 1987, 105-127: 107-108.

¹⁰ Uno dei carmi, AL 262 Riese [= 256 Shackleton Bailey] (*Si quotiens peccant homines, sua fulmina mittat | Iuppiter, exiguo tempore inermis erit*) è in realtà tratto da Ovidio, *Trist.* 2.33-34, il che conferma la genesi eterogenea di questa selezione. Su questa sezione della *Anthologia Latina* vd. G. Polara, *I distici elegiaci dell'Anthologia Latina*, in G. Catanzaro - F. Santucci (a cura di), «Tredici secoli di elegia latina», Atti del Convegno Internazionale (Assisi, 22-24 aprile 1988), 145-182: 146-148, che esclude la paternità virgiliana dei versi e nota le coincidenze con la VSD, che potrebbe per lui essere l'intermediario cui attinse il compilatore della raccolta poetica; l'inserimento del distico ovidiano potrebbe essere stato favorito, sempre secondo Polara (*Distici*, cit., 147 n. 11), dal fatto che Ovidio nei versi

l'unica fonte tardoantica a riportare questi versi; uno di essi, infatti, è citato anche da uno dei grammatici antichi utilizzati nella raccolta ortografica di Cassiodoro, Curzio Valeriano¹¹, in una forma testuale leggermente diversa rispetto a quella tramandata in AL 256: Cassiod. GL VII 156, 3-7 *Cum, quando praepositio erit, per «c» scribitur, ut est illud, «divisum imperium cum Iove, Caesar, habes»*. I versi sono noti già ad Aldelmo¹², e successiva-

successivi sviluppa l'identificazione fra Giove e Augusto con modalità vicine a quelle di AL 256 Riese (*Trist. 2.35-36 nunc ubi detonuit strepituque exterruit orbem, | purum discussis aera reddit aquis*).

¹¹ Su Curzio Valeriano vd. PLRE II (1980), 1142, s.v. *Curtius Valerianus* nr. 7, che lo assegna ai secc. IV-VI d.C. sulla base della sua presenza in una lista di ortografi raccomandati da Cassiod. *Inst.* 1.30.2 (Papiriano, Adamanzio, Martirio, seguiti da Eutiche e Foca) databili a quei secoli (la lista è però aperta da Velio Longo, vissuto nel II sec. d.C., collocato subito prima di Valeriano); viene inoltre proposta, con forti dubbi, una possibile identificazione con il Valeriano cui Simmaco nel 401 (*Epist.* 9.13) promette una copia di Livio (già ipotizzata da F. Osann, *Beiträge zur Griechischen und Römischen Litteraturgeschichte*, 2, Cassel - Leipzig 1839, 289 n.1, che lo identificava anche con il *Valerianus* di Symm. *Epist.* 8.69 del 388/389; vd. *contra* PLRE, ivi, e G. Wissowa, s.v. *Curtius Valerianus*, nr. 34, in *RE* IV 2 (1901), 1891-1892, che lo assegna al sec. V, sulla base di una osservazione di H. Keil, GL VII, 134, per il quale Valeriano avrebbe utilizzato Papiriano, che a sua volta sarebbe posteriore a Donato; la datazione al V sec. è quella adesso comunemente accolta, cf. P. Gatti, s.v. *C. Valerianus*, in *Brill's New Pauly* III (2003), 1026, e P. Stoppacci (ed.), *Cassiodoro, De orthographia. Tradizione manoscritta, fortuna, edizione critica*, Firenze 2010, CXXXIX, che lo data al sec. V, comunque dopo Papiriano; R. A. Kaster, *Guardians of Language: The Grammarian and Society in Late Antiquity*, Berkeley - Los Angeles - London 1988, 436 nr. 271, pur nell'incertezza dei dati disponibili, utilizza con sicurezza il solo *terminus ante quem* del 580, data della composizione del *De orthographia* di Cassiodoro, ma ipotizza che sia vissuto prima dell'inizio del sec. VI; vd. anche M. Schanz - C. Hosius - G. Krüger, *Geschichte der römischen Litteratur bis zum Gesetzgebungswerk des Kaisers Justinian*, IV 2, München 1920, 218 nr. 1107.

¹² Aldelmo, *De metris et enigmatibus ac pedum regulis* (MGH XV [1919], 186): *ut Vergilius in tetrasticis theatralibus Sic vos non vobis mellificatis, apes*, che introduce il verso come esempio del verbo *mellifico*; Comparetti, *Virgilio*, cit., 1, 175 n. 4, suppone a ragione che l'espressione *in tetrasticis theatralibus* si riferisca ai due distici di AL 256-257; vd. anche M. Manitius, *Zu Aldhelm und Baeda*, Wien 1886 [= «SAWW» 112, 1886, 535-634], 27 e Ch. E. Murgia, *Aldhelm and Donatus Commentary on Vergil*, «*Philologus*» 131, 1987, 289-299: 292-294, per il quale la fonte di Aldelmo non può essere né il *DA* né l'*Anthologia Latina*, per via dell'espressione *theatralibus*, che deriverebbe da una erronea interpretazione del verso come senario giambico; questa fonte, che citava il solo verso AL 257, 2 Riese, potrebbe, secondo Murgia, aver utilizzato o l'*Anthologia Latina* o una sua fonte. Una spiegazione più plausibile di *theatralibus* mi pare invece quella offerta da Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 108, che, su suggerimento di Riccardo Scarcia, lo riferisce a *spectacula* di AL 256, 1 Riese.

mente l'aneddoto che li contiene ritorna, in forme diverse, in numerosi testi medievali, tra i quali vari autori di area italiana dei secc. XI-XII, come Benzzone di Alba, Alessandro di Telese e Donizone di Canossa¹³. Ma la narrazione costruita sugli epigrammi pseudovirgiliani è largamente diffusa anche altrove: il primo distico è infatti, ad esempio, citato nell'anonimo *Encomium Emmae Reginae* (noto anche con il titolo *Cnutonis regis gesta*), composto a metà del sec. XI, probabilmente in area inglese, da un monaco di St. Bertin o di St. Omer¹⁴, una allusione parziale sembra presente anche nel *Liber Benedictionum* di Eccheardo IV di San Gallo¹⁵, il secondo epi-

¹³ Cf. G. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit. (da integrare con Stok, *Prolegomeni*, cit., 209-210), cui si deve una raccolta sistematica e una analisi approfondita della circolazione dell'aneddoto in epoca medievale e del suo rapporto con le modalità di formazione della leggenda virgiliana; sulla fortuna medievale dei versi e dell'episodio vd. già Comparetti, *Virgilio*, cit., 1, 175-176 e 182. Benzzone, nella sua opera *Ad Henricum imperatorem*, composta intorno al 1085-1086 con successivi rimaneggiamenti, accenna (*MGH SS XI* [1854], 610) a due *carmina* per i quali Virgilio sarebbe stato ricompensato da Augusto (chiamato Giulio Cesare per un errore probabilmente derivante dal *Caesar* del primo componimento) con denaro e la libertà; Alessandro di Telese nel *De rebus gestis Rogerii Siciliae regis* immagina che Virgilio abbia avuto da Augusto come ricompensa per i due epigrammi addirittura il feudo (*dominatus*) di Napoli e della Calabria (*RIS V* [1734], 644; L. De Nava - D. Clementi [a cura di], *Alexandri Telesini abbatis Ystoria Rogerii regis Siciliae atque Apulie*, Roma 1991, 89); Donizone di Canossa, infine, nel I libro della *Vita Mathildis* 1, 710-730 (*RIS² V 2* [1931-1940], 30-31; P. Golinelli [a cura di], *Donizone, Vita di Matilde di Canossa*, Milano 2008 [Di fronte e attraverso, 823], 66-67), riprende la versione di Benzzone, dando però un resoconto più ampio dell'aneddoto, che segue la narrazione di un altro episodio della biografia virgiliana, quello di Ballista. Va notato anche che il primo epigramma è citato nella stessa forma di *AL 256 Riese*, mentre il secondo aggiunge un verso, invertendo l'ordine (1.722-724 *Hos ego versiculos faeci, tulit alter honorem | Sic vos non vobis vellera fertis oves; | Sic vos non vobis mellificatis apes*), anticipando così l'ordinamento che si troverà poi nel *DA*. Tralascio invece la generica allusione al mecenatismo di Ottaviano nei confronti di Virgilio presente nei versi posti ad epigrafe dei *Gesta Roberti Wiscardii* di Guglielmo il Pugliese (fine sec. XI; libro V, vv. 410-414: *MGH SS IX*, 298 *app.* Wilmans = M. Mathieu [ed.], *Guillaume de Pouille, La geste de Robert Guiscard*, Palermo 1961, 278), su cui vd. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 110-111.

¹⁴ A. Campbell (ed.), *Encomium Emmae Reginae*, London 1949 (rist. Cambridge 1998), 36: *ut de eo illud Maronicum dici posset, nisi extra Catholicam fidem (hoc) fuisset: «Nocte pluit tota, redeunt spectacula ma(ne); | Divisum imperium cum Iove Caesar habes»*; cf. Comparetti, *Virgilio*, cit., 1, 176 n. 1.

¹⁵ Il testo è contenuto nel manoscritto di Sankt Gallen, Stiftsbibliothek, 293, autografo di Eccheardo, databile alla prima metà del sec. XI. Il passo che ci interessa compare nel libro II (*In natale domini*), 75-77 (ediz. in J. Egli, *Der Liber Benedictionum Ekkeharts IV. nebst den*

gramma (composto da tre versi) è citato in una raccolta di lettere del sec. XII da Tegernsee¹⁶, e infine un'allusione può essere colta in alcuni versi del *Babio*, commedia elegiaca composta probabilmente in area inglese verso la metà del sec. XII¹⁷. Per tornare in ambito italiano, in epoche più tarde, la sequenza del *sic vos non vobis* compare due volte nella *Cronaca* di Salimbene de Adam (seconda metà del sec. XIII), in una forma ormai completa¹⁸ e poi nel sec. XIV in Zono de' Magnalis¹⁹; l'intero aneddoto è ancora narrato in una forma molto vicina a quella del *DA* nella *Cronica de Mantua*, vv. 619-681, composta da Bonamente Aliprandi fra il 1414 e il 1417²⁰. La

kleineren Dichtungen aus dem Codex Sangallensis 393, Sankt Gallen 1909, 27) *Num parit horrorem, tibi quod tulit alter* [altum Egli, corr. Weyman; in effetti il ms. 393 ha l'abbreviazione *alt(er)*] *honorem ?* | *Vellera das ut oves, apes ut sibi parca sapores*. | *Rure laborasti nec adhuc spe messis ovasti*; ad *oves* lo stesso Eccheardo aggiunge la glossa *non tibi sed aliis*, che rende ancora più chiara l'allusione: cf. C. Weyman, *Zum Liber Benedictionum Ekkeharts IV.*, in Id., *Beiträge zur Geschichte der christlich-lateinischen Poesie*, München 1929, 226-245: 229, che indica un po' frettolosamente la biografia del *DA* come fonte di Eccheardo; il passo è segnalato anche da Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 105, e Murgia, *Aldhelm*, cit., 293.

¹⁶ Cf. MGH, *Die Briefe der deutschen Kaiserzeit*, VIII, *Die Tegernseer Briefsammlung des 12. Jahrhunderts*, Hannover 2002, 182 nr. 152 *Ego laboravi et alii laborem intraverunt, et illud Virgilii «Hos ego versiculos feci, tulit alter honorem; | Sic vos non vobis vellera fertis oves; | Sic vos non vobis mellificatis apes»*; da notare che l'epigramma è riportato con la stessa sequenza di versi di Donizone (vd. *supra*, n. 13).

¹⁷ L'allusione compare ai vv. 33-34 (ediz. a cura di A. Dessi Fulgheri, in *Commedie latine del XII e XIII secolo*, 2, Genova 1980, 242-301: 248) *Qua ratione queam Viola caruisse sodali, | cuius in ore favum mellificatis, apes?*; cf. A. Bisanti, *L'interpretatio nominis nella tradizione classico-medievale e nel Babio*, «Filologia mediolatina» 10, 2003, 127-218: 192-193.

¹⁸ G. Scalia (ed.), *Salimbene de Adam, Cronica*, I, a. 1168-1249, Turnholt 1998, 180 [= ed. Holder-Egger in MGH SS XXXII (1905-1913), 122] *Non enim sufficit prelato habere sapientiam solummodo pro subditis, nisi habeant etiam et pro semet ipso, quia audire posset: «Sic vos non vobis mellificatis apes, | Sic vos non vobis fertis aratra boves, | Sic vos non vobis vellera fertis oves»*; 374 [= 247-248 Holder-Egger] *Exemplum patet in Salomone, qui multa bona docuit et sibi nequam fuit, nec tamen propter hoc contemnitur eius doctrina. Unde illud: «Hos ego versiculos feci, tulit alter honorem. | Sic vos non vobis vellera fertis oves, | Sic vos non vobis fertis aratra boves, | Sic vos non vobis mellificatis apes, | Sic vos non vobis nidificatis aves»*.

¹⁹ Vd. *supra*, n. 4. Anche la versione fornita da Zono contiene il secondo carne nella forma completa di 5 versi; essa inoltre ricollega esplicitamente la composizione del primo distico allo svolgimento di *ludi theatrales* messi a rischio dalla pioggia notturna.

²⁰ Ediz. in O. Begani (ed.), *Bonamente Aliprandi, Cronica de Mantua*, Città di Castello 1910 (*RIS* XXIV 13), 32-33 (vv. 619-681); vd. anche Brugnoli - Stok, *Fontes*, cit., 513-514, e Comparetti, *Virgilio*, cit., 2, 230-231. Bonamente non ricollega l'episodio al rischio che la

fortuna dell'episodio divenne poi sempre maggiore in epoca umanistica e rinascimentale, come testimoniano, ad esempio, due citazioni di *AL 256 Riese* nei *Commentarii* di Pio II²¹ e un'allusione contenuta in un sonetto di Francesco Berni²².

Non è mia intenzione affrontare la complessa e più che *vexata* questione dell'origine della biografia umanistica del *Donatus auctus*, che vede le due ipotesi contrapposte della redazione da parte di un unico compilatore, variamente collocato fra il sec. XII e il XV, che avrebbe attinto a vari materiali biografici di diversa provenienza, oppure del graduale inserimento nella *VSD* di diverse aggiunte e interpolazioni conclusosi nei primi decenni del sec. XV²³, ma solo fornire qualche elemento sulla genesi dell'aneddoto e sul rapporto fra i versi antichi e la narrazione in cui sono inseriti. Anche accet-

poggia notturna impedisca lo svolgimento di spettacoli teatrali o circensi (anche se riporta i versi con la variante *spectacula*), ma al desiderio di Augusto di fare una cavalcata nella mattinata seguente; il poetastro plagiatario è poi indicato con il nome di *Egeus*.

²¹ La prima citazione avviene in *Comm.* 8.2 (cf. ediz. di L. Totaro, *Enea Silvio Piccolomini Papa Pio II, I Commentarii*, 2, Milano 1984, 1522-1524), nell'ambito del racconto della traslazione delle reliquie di s. Andrea Apostolo, avvenuta il 13 aprile 1462, che, messa a rischio da forti temporali notturni, poté svolgersi regolarmente per il ritorno del sereno al mattino; in quella occasione lo stesso Pio II, oltre a ricordare il distico *Nocte pluit*, improvvisò altri due distici sulla falsariga del primo: «Et ipse sol splendidus ac supra modum fulgidus apparuit in Orienti, ita ut meminerint multi, et praecipue Pontifex ipse, illius distici: *Nocte pluit tota redeunt spectacula mane | Divisum imperium cum Iove Caesar habet*. Sed mutavit Pius carmen dixitque circumstantibus: *Nocte pluit tota redierunt tempora nostra | Nox fuit acta hostis lux erit ista Dei*. Et subiunxit: *Humida praeteriit tempestas sicca reversa est | Nox inimica abiit luxit amica dies*». Poco più avanti (*Comm.* 8.3 [p. 1560 Totaro]), nel giorno di Pasqua (18 aprile 1462) si ripeté il medesimo ritorno del bel tempo dopo una notte tempestosa, così che Pio II citò nuovamente il primo verso di *AL 256 Riese*, questa volta però in una formulazione molto vicina a quella attestata dal codice Salmasiano e accolta nell'edizione Riese, mentre nella precedente occasione la citazione era stata fatta nella forma tramandata dal *DA* e preferita nella edizione Shackleton Bailey della *Anthologia Latina* (vd. sopra n. 9): «Auxit eam religionem ipsa dies Pascae: nam, quamvis nocte tota pluisset, mane tamen serenum rediit et, quamdiu solemnitas sacraeque pompa ducta est, splenduit sol, ita ut diceret iterum Pontifex: *Nocte pluit tota rediit sed mane serenum | Nox fuit en Sathanae lux erit ista Dei*».

²² *Rime XXXI*, 1-4 «Eran già i versi a i poeti rubati, | come or si ruban le cose tra noi, | onde Vergilio, per salvar i suoi, | compose quei due distichi abbozzati»; cf. A. Bisanti, *Francesco Berni e un 'granciporro' di Virgilio*, «Maia» n.s. 47, 1985, 71-87: 84.

²³ Un quadro complessivo della questione in Stok, *Prolegomeni*, cit., 193-194, che propende per la prima soluzione sulla base del quadro da lui delineato della tradizione del *DA*.

tando l'ipotesi del compilatore unico, infatti, resta il problema di verificare da quali fonti esso traesse le notizie poi inserite nella VSD²⁴.

Per quanto attiene al nostro episodio, già alla fine dell'Ottocento ci si chiedeva se la narrazione fosse stata costruita intorno ai due distici della *Anthologia Latina* o se, viceversa, si trattasse di un aneddoto antico da cui furono estrapolati i versi²⁵. Se il racconto è stato costruito sui versi attribuiti a Virgilio in AL 256-257 Riese, si è comunque obbligati a pensare che ciò sia avvenuto in epoca molto antica, perché è difficile che le varie riprese medievali dell'aneddoto attingessero esclusivamente ai carmi della *Anthologia Latina*, sia per le vicende specifiche della circolazione di questa silloge²⁶, ma anche perché l'elaborazione di un racconto biografico a partire da quei versi sembra difficilmente attribuibile a un qualche autore medievale²⁷. È dunque più verosimile che la circolazione medievale dell'aneddoto attingesse ad una narrazione biografica virgiliana comprendente questo episodio, che dovrebbe essere in ogni caso molto antica anche se avesse costruito il suo racconto basandosi su AL 256-257 Riese.

Si è già detto che l'*Anthologia Latina* non è l'unica fonte antica a tramandarci uno degli elementi della narrazione, in quanto il secondo verso di AL 256 è citato anche da Curzio Valeriano, che, pur se la sua cronologia assoluta resta molto incerta, è comunque anteriore di qualche decennio agli anni fra il 580 e il 585²⁸, ai quali si data con sicurezza la composizione del *De orthographia* di Cassiodoro²⁹, che la accoglie fra i suoi estratti ortografici. Diciamo quindi che l'opera ortografica di Curzio Valeriano è sicuramente anteriore alla metà del sec. VI e molto probabilmente non

²⁴ Una analisi dettagliata delle varie interpolazioni finalizzata ad una ricerca delle loro fonti in Stok, *Prolegomeni*, cit., 203-215.

²⁵ Comparetti, *Virgilio*, cit., 1, 176 n. 1; per una revisione complessiva cf. Stok, *Prolegomeni*, cit., 209-210, che raccoglie le varie riprese dell'episodio in epoca medievale, cercando di individuare fra di esse le possibili fonti utilizzate dal compilatore del DA.

²⁶ Cf. R. J. Tarrant, *Anthologia Latina*, in L. D. Reynolds (ed.), *Texts and Transmission. A Survey of the Latin Classics*, Oxford 1983, 9-13.

²⁷ Le varie versioni medievali citate in precedenza, tutte molto brevi, sembrano sempre adattare la vicenda alle caratteristiche sociali e politiche delle epoche e degli ambienti cui appartengono i loro autori, come nel caso di Virgilio 'feudatario' di Napoli e Calabria in Alessandro di Telese: cf. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 127; per la posizione di Brugnoli vd. anche *infra* n. 38.

²⁸ Vd. *supra*, n. 11; la mia datazione prudente segue il medesimo ragionamento di Kaster, *Guardians*, cit., 436 nr. 271.

²⁹ Vd. da ultimo Stoppacci, *Cassiodoro*, cit., XXXVII.

può neanche essere considerata posteriore ai primi decenni del medesimo secolo, visto che Cassiodoro lo inserisce fra gli ortografi *antiqui*, il che vuol dire, malgrado la difficoltà di intendere rettamente la sua definizione di *antiquus*, che deve essere collocato almeno una generazione prima di Cassiodoro stesso³⁰. La sua opera dovrebbe quindi essere comunque collocata prima della redazione della *Anthologia Latina*, che viene abitualmente datata agli anni successivi al 534³¹, anche se, ovviamente, il gruppetto di epigrammi pseudovirgiliani contenente il nostro verso potrebbe essere anteriore a questa data.

Per valutare la testimonianza di Valeriano converrà trascrivere l'intero passo contenente la citazione pseudovirgiliana (III 3-6 Stoppacci = *GL VII* 156, 3-7):

«Cum», quando praepositio erit, per «c» scribitur, ut est illud «divisum imperium cum Iove, Caesar, habes».

Quando autem adverbium est, per «q» scribendum: veteres enim «quando» «quum» dixerunt, id est «quum navis ex Asia venerit»; ceteraque huiusmodi adverbia similiter scribenda sunt, ut «quoquumque», «ubiquumque».

La *quaestio* affrontata da Valeriano è piuttosto frequente nelle opere ortografiche latine, anche se sembra più una sottigliezza grammaticale tendente a distinguere *cum* congiunzione da *cum* preposizione, recuperando l'arcaica congiunzione *quom* (che era stata resa con la grafia fonetica *cum*),

³⁰ Cassiodoro nomina Valeriano in *Inst.* 1.30.2 [= *GL VII* 212, 23-29] *Sed ne tanto bono mutatis litteris scriptores verba vitiosa permisceant aut ineruditus emendator nesciat errata corrigere, orthographis antiquos legant, id est, Velium Longum, Curtium Valerianum, Papiarianum, Adamantium Martyrium de V et B, eiusdem de primis mediis atque ultimis syllabis, eiusdem de B littera trifariam in nomine posita, et Eutychen de aspiratione, sed et Focam de differentia generis; quos ego quantos potui studiosa curiositate collegi*; nella prefazione al *De orthographia* viene citato al terzo posto, dopo Anneo Cornuto e Velio Longo, prima di Papiriano e 'Adamanzio Martirio'. Anche in questa lista i primi dodici ortografi ricordati sembrano dover essere distinti dal punto di vista cronologico dal tredicesimo e ultimo, Prisciano (anche se fra questi compare Eutiche, discepolo di Prisciano), e quindi collocati tutti (tranne Eutiche) prima del sec. VI. Quanto alla definizione di *antiquus* in Cassiodoro, la sua importanza ai fini della cronologia è difficilmente definibile, per la varie imprecisioni delle datazioni cassiodoree, su cui vd. Kaster, *Guardians*, cit., 283 (per Eutiche), 311 (per 'Adamanzio Martirio'), 340 (per Foca). Sulla presenza precoce a Vivarium dei cinque ortografi citati nelle *Institutiones* vd. Stoppacci, *Cassiodoro*, cit., XLIV.

³¹ Cf. Shackleton Bailey, ediz. cit., IV.

modificata in *quum* dagli ortografi più recenti³²; dai confronti con gli altri grammatici non è possibile individuare con chiarezza un rapporto diretto, ma comunque la formulazione di Valeriano sembra un poco più vicina a quelle di ‘Cecilio Vindice’ e dello Ps. Capro³³. La prima però difficilmente può essere messa in rapporto con Valeriano, vista l’assenza in quest’ultimo della citazione da Ennio, mentre la seconda, pur genericamente simile, definisce più precisamente *quum* come *adverbium temporis aut loci*. L’altra osservazione utile è che gli unici a introdurre nella *quaestio* delle citazioni sono il già ricordato ‘Cecilio Vindice’, che cita Enn. *Ann.* 565 V.³ [= 577 Sk.], e Velio Longo, che cita invece Verg. *Aen.* 1.535. Curzio Valeriano, dal canto suo, esemplifica il primo *cum* con il verso pseudovirgiliano, mentre per il secondo opta per un *exemplum fictum*, «*quum navis ex Asia venerit*», che è però tratto dal linguaggio giuridico, dove veniva frequentemente usato l’esempio della «nave che viene dall’Asia»³⁴.

³² Cf. F. Biddau (a cura di), *Q. Terentii Scauri De Orthographia*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Hildesheim 2008 (Collectanea Grammatica Latina, 5), 213-214, che oltre a discutere la questione, raccoglie quasi tutti i luoghi di altri grammatici ad essa relativi e cioè, oltre a Terenzio Scauro, *Orth.* VIII 6, 3 Biddau [= *GL VII* 28, 6-9]: Quintiliano, *Inst.* 1.7-5, ‘L. Cecilio Vindice’ [forse da identificare con Cesellio Vindice] *apud* Cassiod. XI 7-8 Stoppacci [= *GL VII* 207, 1-3]; Mario Vittorino, *Ars* 4.30-33 Mariotti [= *GL VI* 13, 3-15]; Prisciano, *Inst.* *GL II* 36, 12-14; Cassiodoro, *Orth.*, *praef.* 20 Stoppacci [= *GL VII* 144, 27 - 145, 1; Isidoro, *Orig.* 1.27.4. A questi passi vanno aggiunti anche: Velio Longo, *Orth.* 8.4.1 (ed. M. De Napoli, *Velii Longi De orthographia*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Hildesheim 2011 [Collectanea Grammatica Latina, 8]) [= *GL VII* 70, 15-18] «Q» *quoque littera facit differentiam vocum ab antiquis maxime observata*<m>. <Nam «cum»> *quotiens pro adverbio temporis scribebant, «q» littera utebantur; <quotiens> pro praepositione, «c» ponebant. Aliud est enim «cum subito adsurgens» [Verg. *Aen.* 1.535], aliud «cum fluctu»; Ps. Capro, *Orth.*, *GL VII* 95, 6-7 «Cum», *si praepositio erit, per «c» scribendum; si adverbium temporis aut causale, per «q»; App. Scaur. GL VII* 29, 3-5 *Per «c», cum adverbium erit temporis, ut «cum venerit loquemur», «cum voles ibimus», «cum petieris feres». alii sic: quotiens «u» sequitur, «q» ponendum, ut per «qu» <et> «o» litteram <scribamus> «quom» et «quouis» «quoi». Su tutta la problematica vd. W. Brambach, *Die Neugestaltung der lateinischen Orthographie in ihrem Verhältniss zur Schule*, Leipzig 1868, 224-226, e Ph. Bersu, *Die Gutturalen und ihre Verbindung mit v im Lateinischen. Ein Beitrag zur Orthographie und Lautlehre*, Berlin 1885, 42-45.**

³³ ‘Cecilio Vindice’ *apud* Cassiod. 11.7-8 Stoppacci [= *GL VII* 207, 1-3] «Cum» *praepositio per «c» scribenda est; «quum» adverbium temporis, quod significat «quando», per «q» scribendum est discretionis causa, ut apud Ennium: «cum legionibus, quum proficiscitur imperator»; per lo Ps. Capro vd. nota precedente.*

³⁴ Si tratta di una leggera variante di un classico esempio scolastico delle condizioni affermative o negative del negozio giuridico (cf. L. Fascione, *Storia del diritto privato ro-*

Se la genesi del secondo esempio è dunque una modifica di una espressione comune nel linguaggio giuridico, più complesso è il problema di definire l'origine del primo esempio, in cui ci si chiede in primo luogo se Curzio Valeriano, che lo cita senza indicazione di autore, lo ritenesse effettivamente virgiliano e, in secondo luogo, da dove traesse la citazione. La particolarità dei due esempi, anche a confronto con quelli introdotti da Velio Longo e 'Cecilio Vindice', potrebbe far pensare che essi siano stati inseriti dallo stesso Curzio Valeriano, che arricchiva così il concetto che trovava in una fonte che doveva esprimersi, più o meno, come nel passo parallelo dello Ps. Capro. Valeriano può essersi servito così di una frase che ricorreva nelle esemplificazioni scolastiche giuridiche, sostituendo *si* con *quum*, e di un verso come quello pseudovirgiliano, che doveva essere a lui presente in quel momento e che doveva considerare autentico. La fonte potrebbe essere stata sia una raccolta di versi attribuiti a Virgilio, come quella che è poi finita nella *Anthologia Latina*, o una qualche narrazione biografica virgiliana, estranea alla *VSD*, che conteneva i versi relativi all'episodio di Batillo / Bacillo³⁵. Propenderei più per la seconda possibilità, soprattutto perché la sequenza dei due distici della *Anthologia Latina* si spiega solo ammettendo che vi sia una qualche narrazione che li collega: non è possibile né che i due distici fossero in origine un componimento unico, perché il nesso fra il primo e il secondo è del tutto incomprensibile se non si inserisce una qualche spiegazione intermedia, né tanto meno il secondo può essere stato concepito autonomamente, perché non si comprenderebbe a cosa si riferisce l'attacco *hos ego versiculos*. Inoltre non è impensabile che un grammatico possa attingere a biografie virgiliane, che venivano composte per finalità prettamente scolastiche, spesso, come nel caso di quelle donatiane di Virgilio e Terenzio, in connessione con un commento.

Ma c'è ancora una ulteriore fonte tardoantica, finora non adeguatamente notata, che sembra aver conosciuto quanto meno i versi pseudovirgiliani; si tratta di Venanzio Fortunato, la cui ripresa dell'attacco *Sic vos non*

mano, Torino 2012³, 26), che veniva introdotto, invece che da *cum*, dal *si* ipotetico, come si può verificare, ad esempio, in vari passi del *Digesto* giustiniano. Nella lingua letteraria un esempio vicino a questo tipo di formulazioni si può trovare in Plauto, *Stich.* 152 *si quae forte ex Asia navis heri aut hodie venerit*.

³⁵ Non si può neanche escludere che questa narrazione contenesse anche l'episodio di Ballista (tramandato sia in *VSD* che in *DA*), visto che più tardi Donizone lo affiancherà al nostro (vd. *supra*, n. 13).

vobis mi sembra innegabile in *Carm.* 8.7, un componimento indirizzato ad *Domnam Radegundam* e dedicato ai fiori collocati sull'altare (vv. 5-8):

*inde viri postes et pulpita floribus ornant
hinc mulier roseo conplet odore sinum
at vos non vobis, sed Christo fertis odores
has quoque primitias ad pia templa datis*³⁶.

Il carme andrà collocato negli anni dell'amicizia e dell'intenso rapporto poetico e spirituale fra Venanzio e la regina Radegonda, che si era ritirata a Poitiers fondandovi il monastero della Santa Croce, quindi fra il 567/568 (arrivo di Venanzio a Poitiers) e il 587 (morte di Radegonda), anche se vi sono opinioni divergenti sulla data di pubblicazione del l. VIII, da alcuni fissata insieme a quella dei ll. I-VII intorno al 576, mentre la posizione attualmente prevalente è che esso sia stato pubblicato, insieme al l. IX, dopo il 589³⁷. Ci troviamo in ogni caso a circa cinquant'anni di distanza dalla redazione della *Anthologia Latina* e all'incirca negli anni contigui alla pubblicazione del *De orthographia* di Cassiodoro, con gli estratti da Curzio Valeriano. Si tratta quindi di una nuova testimonianza della diffusione di questi versi nel sec. VI, anche se, come si è già detto, risulta difficile definire una cronologia assoluta di Valeriano.

L'insieme di queste attestazioni databili al sec. VI fa ritenere molto probabile che i versi contenuti nella narrazione biografica originaria fossero solo i due distici della *Anthologia Latina*, anche se ci sono almeno due elementi che sembrano piuttosto antichi: il primo è la variante *commune imperium (...)* *agis*, attestata già in *AL* dai codici Salmasianus e Thuaneus³⁸;

³⁶ La ripresa da parte di Venanzio è notata da Weyman, art. cit., 229 n. 2, che ne segnala altre, che però mi sembrano meno nette, in *carm.* 4, 11, 10 *floribus aeternis mellificavit apes*, e *Vita Mart.* 2, 455 *alter palmatae, trabeae nitet alter honore*; delle due la prima ha qualche probabilità di essere una effettiva allusione ad *AL* 257, 2 Riese, mentre la seconda mi sembra troppo generica per far pensare ad una ripresa consapevole.

³⁷ Per la cronologia dei carmi di Venanzio Fortunato, vd. M. Reydellet (éd.), *Venance Fortunat, Poèmes, I, Livres I-IV*, Paris 1994, LXVIII-LXXI, e, da ultimo, J. Pucci, *Venantius Fortunatus. Poems to Friends*, Translated, with Introduction and Commentary, Indianapolis – Cambridge 2010, XXVII-XXX.

³⁸ Vd. le argomentazioni contro questa variante in Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 107-108; anche Brugnoli (*ibid.*, 108) pensa che la citazione dei versi virgiliani derivi da una «episodica (...) che li veicolasse e li memorizzasse», e rinviene tracce di questo nucleo narrativo in alcuni dei codici più antichi che tramandano il carme *AL* 256 Riese, come l'*inscriptio* del

il secondo è l'aggiunta dell'esempio delle pecore (*vellera fertis oves*), che troviamo già in un manoscritto del sec. IX di Wolfenbüttel, il Gud. lat. 70 (f. 4v), che aggiunge, subito dopo la *Vita Gudiana II*³⁹:

VIR[I]GLI VERSUS MISSI CAESARI⁴⁰
 Nocte pluit tota redeunt spectacula mane
 divisum imperium cum Iove Caesar habes
 Non vos sic vobis mellificatis apes
 Non vos sic vobis vellera fertis oves⁴¹.

L'aggiunta dell'esempio delle pecore in epoca più antica è confermata anche da alcuni codici della *Anthologia Latina* databili intorno fra il sec. IX e il X⁴², e si può poi trovare, anteposto a quello delle api di AL 257 Riese, sia nel *Liber Benedictionum* di Eccheardo IV, databile alla prima metà del sec. XI⁴³, che nella *Vita Mathildis* di Donizone⁴⁴. Solo a partire dal sec. XIII, con le citazioni di Salimbene de Adam⁴⁵ e poi con la *Vita Vaticana II*, contenuta nel Vat. lat. 1577 e databile fra XIII e XIV secolo⁴⁶, troveremo la versione completa con i quattro esempi, anche se nel primo l'ordine è diverso rispetto al DA. All'incirca nello stesso periodo la versione di *Sic vos*

ms. St. Peterburg, Rossijskaja Nacional'naja Biblioteka (olim Publichnaja Biblioteka im. M. E. Saltykova-Ščedrina), lat. F.v.XIV.1 (Corbie, sec. VIII/IX) *Virgilius hos duos versiculos transmisit ad Caesarem, cum staret foris et non mittebant eum intus ministri ignorantes quis esset* (vd. apparato Riese, la omette, a torto, Shackleton Bailey come «nugatorium cod. Petropolitani inscriptionem»), o il *titulus* del Gud. lat. 70 (ma vedi *infra*, n. 40).

³⁹ Ediz. della *Vita Gudiana II* in Brugnoli - Stok, *Vitae*, cit., 217-219.

⁴⁰ Nel ms. troviamo però una formulazione invertita a mo' di anagramma *IGLIVIR SU-SVER MISSI RISACAE*; vd. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., che però cita il *titulus* come esempio di relitto di una narrazione biografica in manoscritti con carmi della *Anthologia Latina* (vd. *supra*, n. 38), senza però considerare che in questo caso i versi sono isolati e collocati, senza soluzione di continuità, subito dopo una biografia virgiliana.

⁴¹ Si noti come nel Gudiano venga omissa il primo verso di AL 257 Riese, mentre invece l'attacco dei due versi ripetitivi presenta una inversione rispetto al testo comune (*sic vos non vobis - non vos sic vobis*).

⁴² Vd. *app.* Shackleton Bailey *ad carm.* 251 (= 256 Riese).

⁴³ Vd. *supra*, n. 15.

⁴⁴ Cf. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 125; vd. *supra*, n. 13.

⁴⁵ Vd. *supra*, n. 18.

⁴⁶ Cf. Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 126, e Suerbaum, *Von der Vita Vergiliana*, cit., 1183; edizioni in Brugnoli - Stok, *Fontes*, cit., 503-504 nr. 367, e in Ziolkowski - Putnam, *Virgilian Tradition*, cit., 282-289.

non vobis completa, o priva del solo verso con *aves*, inizia a comparire in alcuni codici, come il Vat. Urb. lat. 341 (f. 124r, mano del sec. XII, il codice è della fine del sec. XI) o il ms. Oxford, All Souls College, 82 (sec. XII med., f. 149r)⁴⁷. Va notato al riguardo che i due versi inseriti più tardi sono modellati ciascuno su uno dei due più antichi (*sic vos non vobis nidificatis aves* su *sic vos non vobis mellificatis apes* e *sic vos non vobis fertis aratra boves* su *sic vos non vobis vellera fertis oves*)⁴⁸.

Si può quindi supporre che l'episodio del *Sic vos non vobis* derivi da una qualche fonte biografica antica, comunque anteriore a Curzio Valeriano e quindi non posteriore alla fine del sec. V, che doveva contenere all'interno del racconto i due distici AL 256-257 Riese⁴⁹. Questa narrazione biografica si inserisce in due fenomeni più generali legati alla fortuna di Virgilio nella cultura scolastica antica: da un lato il bisogno di arricchire, per via spesso autoschediastica, le notizie biografiche sul più importante poeta epico latino, in modo da costruire una biografia adeguata alla sua grandezza;

⁴⁷ Vd. Stok, *Prolegomena*, cit., 209; il codice Urbinata omette il verso con *nidificatis aves*: vd. E. Pellegrin et alii, *les manuscrits classiques de la Bibliothèque Vaticane*, II 2, *Fonds Palatin, Rossi, Ste-Marie Majeure et Urbinata*, Paris 1982 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de recherche et d'histoire des textes, 17/3), 553. Per un elenco dei numerosi manoscritti che tramandano i versi pseudovirgiliani vd. B. Munk Olsen, *L'étude des auteurs classiques latins aux XIe et XIIe siècles*, II, *Catalogue des manuscrits classiques latins copiés du IXe au XIIe siècle*. *Livius - Vitruvius, Florilèges, Essais de plume*, Paris 1985 (Documents, études et répertoires publiés par l'Institut de recherche et d'histoire des textes, 23/2), 694-695 #284, # 285, #286, #286.5 (per AL 257 Riese), e #293 (per AL 256 Riese); A. Rossi, *Un inventario di libri del sec. XIV (Vat. Urb. lat. 341)*, «AFLB» 42, 1999, 151-171: 167 n. 50 (che trascrive anch'essa i versi dell'Urb. lat. 341 con l'omissione di *aves*); Brugnoli, *Nocte pluit*, cit., 105-109.

⁴⁸ Dei due esempi sembra comparire prima quello con *boves*, che troviamo nella *Vita Leidensis II* (Leiden, Bibl. der Rijksuniv., BPL 35, sec. XI-XII; ediz. in Stok, *Una nuova Vita*, cit., 138-139), che lo aggiunge in margine al f. 2r (vd. Stok, *Prolegomena*, cit., 210), e nell'Urb. lat. 341 (vd. nota precedente).

⁴⁹ Illuminanti mi sembrano al riguardo le parole di Comparetti, *Virgilio*, cit., 1, 172 n. 1: «Io non esito menomamente a credere che Aldelmo e Cassiodoro leggessero già in qualche biografia del poeta quei tali aneddoti ai quali alludono come a cosa ben nota, e che poi ritroviamo fra le interpolazioni della biografia Donatiana, o Svetoniana. Può essere che alla stessa biografia di Svetonio lasciata tal quale da Donato, un qualche altro grammatico, copiandola o abbreviandola, aggiungesse i racconti della scuola. Comunque sia, tutto mi conduce a dover riconoscere nelle interpolazioni che oggi ci rimangono in MSS. poco antichi, un nucleo assai antico, il quale già trovavasi in qualche biografia anteriore al VI secolo, e che poi si è venuto accrescendo nelle varie epoche del medio evo, fino forse al XII secolo».

dall'altro la creazione di 'falsi virgiliani', che è stata molto diffusa per tutta l'epoca antica e che ha creato un vero e proprio *corpus* pseudovirgiliano, composto dall'*Appendix*, dai *Catalepton*, dagli arbitrari risarcimenti dei *tibicines* dell'*Eneide*, dai versi tramandati, come i nostri, dalle biografie antiche. Questo insieme di falsi virgiliani ha poi alimentato un dibattito molto complesso anche nella filologia moderna, che è stata talvolta incline ad accettare l'autenticità di alcuni di essi, o, al contrario, a coinvolgere nella presunzione di falsità anche i contributi testuali della filologia antica, giungendo solo negli ultimi decenni a trovare una posizione più realistica ed equilibrata, grazie anche al rigore metodologico di uno studioso come Sebastiano Timpanaro, cui dobbiamo le più acute e complete ricostruzioni della filologia e della erudizione virgiliana antica e che ha sempre espresso una chiara e motivata posizione di sfiducia nei confronti di questa produzione di falsi, cercando al tempo stesso di distinguerla dal valore che si può invece attribuire alle varianti virgiliane di tradizione indiretta antica⁵⁰.

La narrazione fu poi molto probabilmente utilizzata dal compilatore della *Anthologia Latina*, che estrapolò quei due distici, così come trasse dalla *VSD* i versi relativi a Ballista e il distico properziano⁵¹; i versi erano noti anche a Venanzio Fortunato, che li riecheggiò almeno una volta nei suoi *Carmi*, anche se non siamo in grado di determinare a quale fonte avesse attinto. Successivamente anche Aldelmo cita il verso delle api a proposito dell'uso di *mellifico*, dicendo di averlo trovato *in tetrasticis theatralibus* virgiliani, il che mostra che doveva attingere ad una fonte che riportava quattro versi⁵². L'aneddoto poi si diffuse ulteriormente e, a partire da *AL* 257, 2 (*Sic vos non vobis mellificatis apes*), furono aggiunti progressivamente prima il verso con *oves*, che come abbiamo visto si può trovare già nel sec. IX, e infine, probabilmente fra il sec. XII e il XIII, i due con *boves* e *aves*, fino a trovare una sua definitiva versione in epoca umanistica con il racconto tramandato dal *Donatus auctus*.

⁵⁰ Ricordo solo le affermazioni di principio poste all'inizio dei suoi volumi dedicati alla tradizione virgiliana antica: S. Timpanaro, *Per la storia della filologia virgiliana antica*, Roma 1986 (Quaderni di «Filologia e critica», 6), 17-18, che cita proprio la storiella del *Sic vos non vobis* come esempio della aneddotica su Virgilio che prelude alla nascita della leggenda virgiliana; vd. anche Id., *Virgilianisti antichi e tradizione indiretta*, 2001, 2.

⁵¹ Vd. *supra*, 101.

⁵² Vd. *supra*, n. 12.

SVMMARIVM - In Vita Vergiliana, quae vulgo «Donatus auctus» nuncupatur, narratiuncula de Vergilio et mediocri poeta Bacillo invenitur, quae magnam famam apud Mediae Aetatis viros doctos obtinuit; praeclari praesertim fuerunt versus cuius initium «Sic vos non vobis» est, qui etiam nunc proverbialiter memorantur. Origo horum versuum, qui etiam inter Anthologiae Latinae carmina inveniuntur, videtur esse aliqua vita Vergiliana antiqua nunc deperdita, ex qua hauserunt et auctor carminum quae in Anthologia Latina tradita sunt et nonnulli viri docti Mediae Aetatis, usque ad scriptorem vitae Donati aucti, qui, ineunte saeculo XV, Vitae Vergilii Donatianae e Suetonio desumptae nonnullas narratiunculas ex diversis fontibus haustas adiecit.